

I distretti del tessile toscano all'esame della successione

STEFANIA CRIVARO

Internazionalizzazione e successione imprenditoriale. Sono i nodi dello sviluppo per due dei principali laboratori tessili italiani: i distretti di Prato ed Empoli.

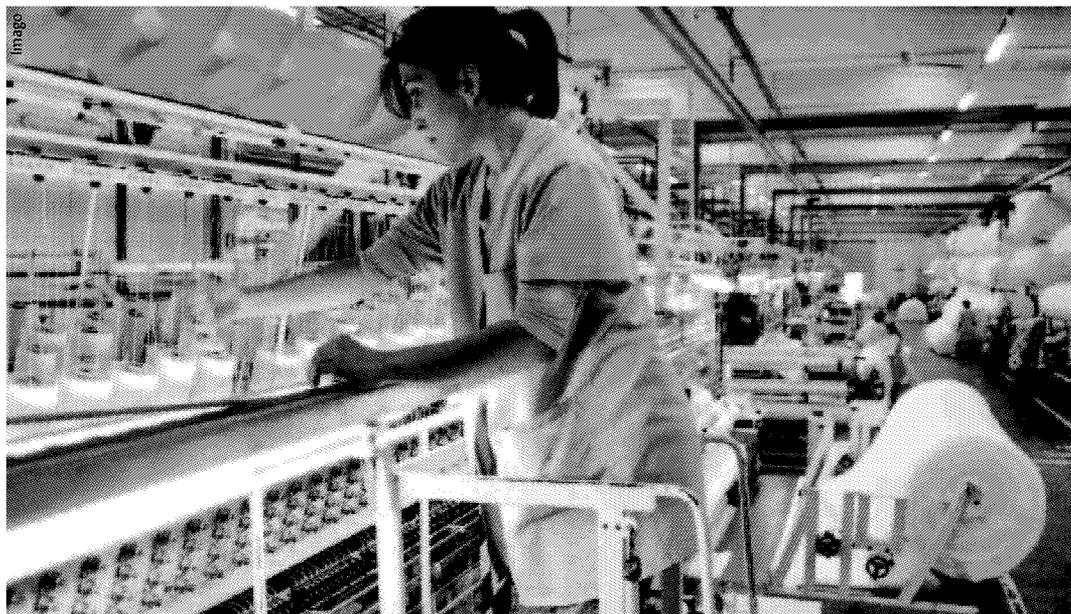
Ma per far questo occorrono investimenti su infrastrutture leggere e una governance di sistema sul versante commerciale.

È quanto emerge dalla ricerca dell'Osservatorio regionale sull'artigianato promossa da Unioncamere Toscana.

Lo studio ha preso in analisi un campione di 160 aziende artigiane dei distretti del tessile-abbigliamento toscano per individuare la loro evoluzione strutturale nel medio-periodo.

Si confermano alcuni tratti, già noti come caratteristici: marcate differenze fra imprese in conto proprio e contoterziste, scarsa diffusione di aziende miste conto terzi/conto proprio, difficoltà nel cambiare ruolo, diffusi rapporti di mono-committenza. Continuano a scarseggiare i rapporti di subfornitura di secondo livello, prevalgono i rapporti di committenza locali, pochi gli investimenti in innovazione. Rilevante, ma non cruciale, sembra essere la questione della crescita dimensionale. Sul fronte del mercato finale si osserva una tendenza alla frammentazione in numerose nicchie.

Sono poche le imprese in conto proprio che ammettono fasi/funzioni realizzate all'estero e quelle in conto terzi che hanno un fatturato significativo con committenti esteri. L'analisi dei dati export evidenzia che i flussi di commercio internazionale della Toscana solo in parte sono riconducibili ad operazioni di imprese toscane. Si stima, infatti, che circa il 40% del valore import e circa il 46% del valore export regionale di tessile-abbigliamento sia da imputare a imprese italiane che, pur non aven-



do sede in Toscana, utilizzano la regione come piattaforma produttiva.

Il problema della successione imprenditoriale è una delle cause delle difficoltà del mondo artigiano. La nuova generazione sta sperimentando un doppio processo formativo (si lavora in azienda e al contempo si studia) creando un gap valoriale ma anche un'occasione di rinnovamento aziendale. Ma l'attuale sistema di formazione professionale ha difficoltà di dialogo con gli artigiani. Per di più, l'emergere dell'imprenditoria cinese sta modificando il volto dei due distretti: nel 2006 le imprese individuali con titolare cinese hanno rappresentato il 59,5% a Empoli e il 52,9% a Prato.

«Non possiamo continuare a parlare di crisi facendo il confronto con la realtà che i nostri distretti vivevano prima del 2001 - ha affermato Luca Rinfreschi, vicepresidente di Unioncamere Toscana - Da allora sono successe tante cose, la concorrenza asiatica si è fatta più accesa, tante imprese dei nostri territori hanno chiuso, ma molte al-

Secondo uno studio di Unioncamere Toscana il ricambio generazionale è tra le cause delle difficoltà dei sistemi di Empoli e Prato. Che hanno sempre più un volto cinese

tre sono rimaste aperte, mettendo a punto nuove strategie. La capacità di fare prodotti di alta qualità, di fornire un elevato livello di servizio al cliente, di lavorare su piccole serie introducendo innovazioni continue nelle lavorazioni, sono il frutto di strategie aziendali che credono che questi fattori rappresentino un vantaggio competitivo. Seguendo questa direzione il tessuto produttivo artigiano può giocare un ruolo importante che lo veda protagonista».